



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXVII Domenica del tempo ordinario – 3 Ottobre 2021

Prima lettura - Gen 2,18-24 - Dal libro della Genesi

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Salmo responsoriale - Sal 127 - Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele!

Seconda lettura - Eb 2,9-11 - Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Vangelo - Mc 10,2-16 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li

rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Per comprendere i brani della Scrittura che abbiamo ascoltato, in particolare quello del Vangelo di Marco così chiaro, netto e inequivocabile, dobbiamo riflettere sul rapporto che c'è tra l'annuncio di Dio nelle scritture, che è una verità di salvezza, che rispecchia l'intenzione originaria del Creatore e le forme culturali in cui questo annuncio è stato tradotto e tramandato, sono due livelli completamente diversi. Negli anni passati, quelli della nostra giovinezza, era facile per noi assumere i modelli culturali del tempo, perché la cultura era omogenea al dettame cristiano, anche perché in quei tempi non c'era l'accelerazione, quel mutamento veloce che stiamo vivendo ai nostri giorni. Oggi, ci rendiamo conto che dobbiamo riflettere sulla relatività del mondo da cui proveniamo, anche le stesse parole cambiano: matrimonio, famiglia, amore, uomo, donna, sono parole, realtà che lungo questi settant'anni si sono trasformate. Questi termini, oggi, a noi non dicono più la stessa cosa, alludono ad una realtà che si è trasformata in breve tempo. Ecco perché siamo chiamati ad essere coerenti non tanto con le parole e i modelli che cambiano, ma con il Vangelo che a chiare lettere ci dice che ogni legge è per l'uomo, come dice Gesù «Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc 2, 27-28). Dobbiamo metterci in sintonia con le attese, le speranze più profonde che albergano nel cuore, nella coscienza, nello spirito dell'uomo. Quando una legge va contro le legittime attese e speranze dell'uomo o va cambiata o in nome di Dio siamo chiamati alla disobbedienza perché la "Norma normans" resta sempre e solo la dignità, la vita, l'unicità, l'irrepetibilità dell'essere umano. Se la norma della nostra vita non è l'uomo, ma sono altri interessi, altre ideologie, altro modo di strumentalizzare, usare, avvilire l'essere umano, allora nascono leggi che vanno contro l'uomo e quindi devono essere disattese e cambiate. Proprio per questo Gesù è stato disobbediente, per esempio più volte ha infranto la legge del sabato per dare il primato all'uomo e per questo è stato condannato e crocifisso "secundum legem"; ha pagato fino in fondo la sua coerenza e il suo rifiuto nei confronti di leggi che non mettevano al centro la difesa della persona umana. La verità della scrittura è una verità di salvezza, che risponde alle intenzioni originarie del creatore e alle nostre intenzioni più vere e autentiche, non sono delle verità scientifiche né storiche, quando abbiamo fatto della Bibbia un libro di scienza e un libro di storia, abbiamo fatto solo dei danni; non riguarda il come succedono le cose, ma il senso autentico di salvezza da dare alle cose, alla nostra vita, all'amore. Questi capitoli della scrittura che abbiamo ascoltato oggi, in particolare il primo tratto dal libro della Genesi e il Vangelo di Marco, possono essere letti a due livelli: di salvezza o di cultura umana e di modelli storici. Partiamo dal libro della Genesi «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne». Questo è il primo livello, di salvezza, che si interfaccia con le esigenze fondamentali di verità e di autenticità della nostra coscienza, ripeto, è il livello che rispecchia le intenzioni originarie di Dio, è il livello dell'amore. Quando l'amore è totale, pieno, rispecchia l'intenzione di Dio. Questa intenzione di Dio però, nella nostra vita, non si realizza sempre, purtroppo, perché i momenti della pienezza raramente si realizzano appieno, raramente riusciamo ad amare un'altra persona in pienezza, secondo l'intenzione e il modello che Dio ci ha proposto.

L'amore totale, pieno, gratuito, di dedizione completa c'è, ma raramente: voi che siete sposati me lo potete, magari, anche confermare. L'indissolubilità del matrimonio è un'aspirazione. I valori fondamentali della vita sono un'aspirazione: noi dobbiamo tendere a quei valori, la nostra strada va verso la pienezza dei valori. Purtroppo, ci rendiamo conto che per mille motivi non riusciamo sempre ad arrivare a questa pienezza: pensate alla pagina dove Gesù dice «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5, 44). Questo è il livello profetico di salvezza, l'intenzione di Dio, ma per arrivare a questo, dobbiamo fare un faticosissimo cammino di conversione, di revisione, di impegno nella nostra vita. Il livello della cultura, dei modelli storici e normativi, lo troviamo nella domanda che si sono posti anche gli scrittori sacri: cos'è questa attrazione amorosa, sessuale dell'uomo nei confronti della donna? E quello che dice la scrittura purtroppo non rispecchia l'intenzione di Dio, ma i modelli normativi. «Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. [...] Allora l'uomo disse: questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna». Tipica mentalità maschilista! La donna non ha una vita libera, non è autosufficiente e indipendente, ma deriva dalla costola dell'uomo e quindi deve essere sempre sottomessa all'uomo. Questo fa parte del secondo livello, che nasce da quello che ha detto Gesù nel Vangelo: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma». I farisei tentano Gesù. Il verbo che viene usato da Marco "tentare", mettere alla prova, è lo stesso che l'evangelista usa per le tentazioni di Gesù nel deserto. Quindi Marco vuole dirci che i farisei, che erano gli osservanti della legge, quelli che difendevano la legge a tutti i costi, anche a costo di andare contro l'uomo, Gesù gli equiparava a il 'satana', il tentatore. Sapevano perfettamente che il libello di ripudio era una realtà normativa, usata quotidianamente nella società ebraica. Tanto è vero che nel Talmud, il libro della legge ebraica, è scritto: "la donna è una piaga per il marito, la ripudi e così sarà guarito". Questa è veramente la durezza del cuore, ossia l'incapacità di adempiere le esigenze radicali, fondamentali dell'imperativo morale, che viene da Dio, l'imperativo morale che deve guidare la nostra vita, le nostre scelte, renderci responsabili nelle scelte fondamentali della nostra vita e dei valori che danno senso autentico al nostro esistere. Ecco perché, purtroppo, abbiamo bisogno della legge. L'indissolubilità del matrimonio non può essere delegata alla legge, ma nasce da una scelta interiore, da una profonda convinzione dell'anima e dello spirito, dalla grande passione, dal grande fuoco di amore che siamo chiamati a non spegnere, perché una volta spento farlo rivivere diventa difficile. I vincoli che non si spezzano sono generati, come dico sempre, dalla libertà, dalla verità, dalla spontaneità, dalla gratuità. L'amore si nutre di questo e solo di questo, come la fede. Fede e amore hanno le stesse dinamiche: senza libertà, spontaneità, gratuità e verità, non ci può essere né amore né fede. L'amore diventa dedizione totale all'altro, rispetto sacro dei diritti, delle attese, delle speranze, delle esigenze dell'altro, gioia dell'altro, una reciprocità nel donarsi l'uno all'altro. Chi riesce, nella vita, a realizzare questo è veramente una persona felice, fortunata e baciata da Dio. È la testimonianza di Gesù sulla croce, che diventa dono di amore totale a tutti gli uomini. Gesù sulla croce dona in modo totale e gratuito la Sua vita per la salvezza e la liberazione di tutta l'umanità. Questo amore radicale, totale di Gesù è, ancora una volta, il livello profetico, è il sacramento, il segno per eccellenza dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore totale e gratuito a cui dovremmo arrivare anche noi. L'amore umano va al di là delle leggi mutevoli, che cambiano. Abbiamo avuto epoche storiche di matriarcato, di poligamia:

Abramo era un poligamo, aveva più mogli. Invece, la parola evangelica si affida solo alla sua forza interiore, come l'amore: se c'è l'amore, c'è tutto. Se c'è la capacità di dono totale gratuito all'altro, c'è tutto, altrimenti è facile che questo amore venga meno. Nel Regno di Dio, la legge è quella della spontaneità, del dono. «Omnia vincit amor et nos cedamus amori». Dobbiamo custodire, proteggere, difendere l'amore, perché quando un amore muore, quando all'interno di una coppia sopraggiunge la violenza, l'odio, il rancore, la sopraffazione, le botte e i femminicidi, forse, lo dico sommamente, è un dovere morale, etico quello di dividersi e di non stare più insieme. Ecco perché nella vita dell'uomo può capitare che una volta morto un amore possa nascere un altro amore, portato avanti nella verità, con dedizione e quest'altro amore deve essere rispettato. Ecco perché non ha senso non dare la comunione ai divorziati/risposati: ciò che fa la differenza è l'amore, al di là delle regole, delle leggi e al di là delle norme. Chi vive la tremenda realtà della morte di una relazione e trova la possibilità di ricominciare ha bisogno di un di più di coraggio, di forza, ha bisogno di sentirsi accolto e non escluso, di rimanere in comunione con Dio anche attraverso il dono del Pane Eucaristico che resta sempre non un premio per i perfetti ma un dono d'amore per tutti. Vorrei dire ancor una parola sull'ultima parte del Vangelo, dove Gesù dice ai Suoi discepoli: «Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a me e non glielo impedito, perché di tali è il regno di Dio». Il Regno di Dio è nei bambini che disturbano il nostro ordine, il nostro modo di impostare la società e che non hanno, fortuna loro, ancora acquisito la nostra cultura adulta. Quando un bambino diventa adulto, formato, diciamo che finalmente è diventato un uomo. Diventare adulti è diventare essere storici, che vuol dire assuefarsi alla perversa mentalità del mondo, ma soprattutto perdere la freschezza originaria che viene direttamente da Dio, perdere l'innocenza, diventare adulti vuol dire perdere la capacità di stupore e di meraviglia tipica dell'innocenza dei bambini. Noi siamo stati innocenti finché siamo stati bambini, quando ci siamo adattati alla mentalità del mondo, abbiamo perso l'innocenza. Il bambino è un simbolo della condizione ultima del regno di Dio dove vige la legge dalla spontaneità e dell'innocenza, che ci aiuta ad essere capaci di andare all'essenziale, che resta sempre l'Amore per Dio e per l'uomo.

o o O o o

Per evitare assembramenti in Chiesa durante la Messa delle ore 10:30 suggeriamo di partecipare a quella delle ore 11:30

o o O o o

Per chi lo desidera, in Sacrestia è disponibile il volume cartaceo del Bilancio Sociale 2019/2020 che è stato presentato lo scorso 28 settembre ed è anche pubblicato sul sito www.madianorizzonti.it

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:
97661540019

